

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
16	Appalti e lavori pubblici	24/02/2016	LA QUALIFICAZIONE PA BATTE LA CORRUZIONE (I.Nicotra)	2
16	Appalti e lavori pubblici	24/02/2016	IN BREVE - PER LE SCUOLE OLTRE 247 MILIONI	3
43	Legalità e sicurezza	24/02/2016	IMPRESE CON RATING DI LEGALITA' AVVANTAGGIATE NEL CREDITO (L.Fruscione/B.Santacroce)	4
Testata: ITALIA OGGI				
38	Economia e fisco	24/02/2016	MILLEPROROGHE, UN SI' BLINDATO (F.Cerisano)	5
Testata: IL GIORNALE				
10	Economia e fisco	24/02/2016	"NON BLOCCATE IL CREDITO ALLE NOSTRE AZIENDE" (Gdef)	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Cronache Ance	24/02/2016	CODICE APPALTI, DE ALBERTIS: SULLA QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE SIAMO CONTRARI ALLA FRAMMENTAZIONE	7
1	Cronache Ance	24/02/2016	RICICLO RIFIUTI IN EDILIZIA. L'ANCE PROPONE INCENTIVI FISCALI E SEMPLIFICAZIONE	9
Testata: IL FATTO QUOTIDIANO				
9	Legalità e sicurezza	24/02/2016	"I SUPERCOSTRUTTORI ANTIRACKET SONO ASSERVITI A COSA NOSTRA" (S.Rizza)	11

INTERVENTO

La qualificazione Pa batte la corruzione

di **Ida Nicotra**

Itemi trattati dal Presidente Squitieri in occasione della cerimonia inaugurale della Corte dei Conti ruotano intorno all'apporto fondamentale delle azioni per combattere i fenomeni corruttivi. L'Italia non è ancora del tutto fuori dalla crisi economica e molteplici fattori finiscono per influire negativamente sulla crescita e sulle aspettative del mercato. Per provare ad invertire la tendenza, bisogna riservare uno spazio importante alle opere pubbliche infrastrutturali. Il recupero di appropriati livelli di intervento pubblico nelle grandi opere costituisce - come sottolinea Squitieri - la premessa per conseguire adeguati livelli di crescita. Si registra un particolare impegno dell'Esecutivo in vista del superamento del gap nella dotazione delle infrastrutture che potrebbe finire per costituire un serio ostacolo al potenziale competitivo del Paese. Anche il tema della revisione della spesa risulta centrale nell'ottica di orientamento delle scelte legislative sull'impiego della finanza pubblica. Da questa angolazione un settore che presenta profili di particolare criticità è quello delle società partecipate. Sul versante del controllo, la Corte dei Conti ha riscontrato che nei Comuni è netta la prevalenza degli affidamenti in house, essendo assolutamente esiguo il numero dei servizi affidati con gara (meno di un centinaio ad impresa terza e circa 400 a società mista, su un totale di oltre 26 mila). In una prospettiva di razionalizzare la spesa pubblica, il nuovo codice degli appalti, che sarà approvato a giorni dal Consiglio dei Ministri, si pone l'obiettivo di superare l'anomalia dell'ingente numero delle stazioni appaltanti, con la figura dei soggetti ag-

gregatori per l'acquisizione di beni e servizi. Il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, affidato all'Autorità Nazionale Anticorruzione di Raffaele Cantone, tende a fornire un contributo fondamentale al miglioramento delle performance del settore dei contratti pubblici. Già la legge delega approvata da recente dalle Camere introduce - fra le altre novità di rilievo - un meccanismo che si prefigge di realizzare un sistema "per fasce", con la possibilità di bandire gare di appalto sulla base di competenze, organizzazione e professionalità che saranno certificate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il c.d. danno da tangente, derivante dal mancato rispetto delle regole dell'evidenza pubblica nell'attività contrattuale delle p.a., finisce per incidere negativamente sul costo di beni e servizi, che lievita a dismisura e si traduce in gravi disservizi a danno dei cittadini.

Il protocollo sottoscritto da Corte dei Conti e Authority Anticorruzione per monitorare l'attività contrattuale delle pubbliche amministrazioni, settore ad alto rischio corruttivo, mira segnatamente a debellare i meccanismi criminali che costituiscono la causa prioritaria dell'ingente dispersione del denaro della collettività, attraverso l'adozione di attività congiunte, come l'individuazione e la condivisione di indicatori di illeciti, anche ottimizzando i sistemi informativi. Si scommette, ancora una volta, sull'esito positivo della strategia preventiva, capace di invogliare gli organismi pubblici a predisporre misure correttive delle proprie condotte con la revoca di provvedimenti illegittimi e l'adozione di provvedimenti contenuti nella normativa anticorruzione.

L'autrice è consigliere Anac

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EFFICIENZA ENERGETICA

Per le scuole oltre 247 milioni

Ammontano esattamente a 247.093.955,15 euro le risorse destinate al sostegno di interventi di efficienza energetica nelle scuole a valere sul fondo Kyoto. Si legge nel testo del decreto del ministero dell'Ambiente che mette nuovamente a disposizione le risorse, dopo la scadenza del precedente bando (chiuso il 22 settembre 2015) che ha lasciato inutilizzati gran parte dei fondi. Il testo del Dm - annunciato lunedì dallo stesso ministro Gian Luca Galletti - è accessibile al sito del quotidiano digitale «Edilizia e Territorio». Circa 176,5 milioni sono riservati a progetti promossi da scuole, asili nido e università. Gli altri 70,6 milioni sono riservati ai progetti promossi da fondi immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati Bankitalia. Su 160 richieste di finanziamento respinte solo 7

Imprese con rating di legalità avvantaggiate nel credito

Luigi Fruscione
Benedetto Santacroce

Legalità delle imprese e competitività sono sempre più facce di una sola medaglia: avere un riconoscimento ufficiale sulla correttezza del proprio operato aiuta le aziende a ottenere credito bancario. Ciò emerge dai dati diffusi qualche giorno fa dalla Banca d'Italia relativamente ai vantaggi, in ambito creditizio, ottenuti dalle imprese "quotate" dall'Antitrust (Agcm) attraverso lo strumento del **rating di legalità**.

La normativa, varata con l'articolo 5-ter del decreto legge 1/2012, prevede due tipologie di premialità per quelle imprese che deci-

dono di attuare interventi di governance e controlli interni improntati alla legalità. I vantaggi sono particolarmente rilevanti, in quanto attengono all'afflusso di fondi al soggetto collettivo attraverso corsie privilegiate nei settori nevralgici dei bandi di gara pubblici e dei finanziamenti erogati dagli istituti bancari.

In particolare i dati resi noti dalla Banca d'Italia, che sono relativi al 2014, fanno riferimento alla concessione di finanziamenti da parte del sistema bancario; a fronte di 160 domande, solo sette sono state respinte.

Il possesso del rating di legalità ha determinato vantaggi per le imprese richiedenti nel 66% dei

casi sotto forma di «migliori condizioni economiche per la concessione del finanziamento, riduzione dei tempi e dei costi dell'istruttoria».

Nel rimanente 34% dei casi, il rating non ha dispiegato effetti vantaggiosi per il titolare, in quanto l'istituto di credito, cui l'impresa si era rivolta, ha ritenuto il richiedente avere un rischio elevato «discendente, ad esempio, da criticità di bilancio o da crescenti utilizzi in Centrale dei rischi».

I dati complessivi, quindi, fanno riferimento a 160 richieste di finanziamento presentate dalle imprese con rating agli istituti bancari, di cui 106 accolte con i be-

nefici derivanti dal possesso del rating di legalità e 47 accolte senza alcun beneficio.

I benefici riconosciuti sono stati 181 (essendo essi cumulabili) suddivisi in: migliori condizioni economiche per la concessione del finanziamento (86); riduzione dei tempi di istruttoria (64); riduzione dei costi di istruttoria (31).

I dati forniti dalla Banca d'Italia non possono non rappresentare una ulteriore spinta verso la richiesta di "quotazione" all'Agcm. Non solo per ottenere benefici nei settori del finanziamento e del credito, ma in particolar modo al fine di rafforzare/salvaguardare la propria quota di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi il voto finale al senato. La decisione di accelerare per lasciare spazio alle unioni civili

Milleproroghe, un sì blindato

Il governo pone la fiducia. Le opposizioni insorgono

DI FRANCESCO CERISANO

Decreto milleproroghe blindato. Il governo ha deciso di porre la questione di fiducia sul provvedimento di proroga dei termini (dl n. 210/2015) che dunque verrà approvato oggi dal senato nello stesso testo che ha ricevuto il primo sì della camera il 10 febbraio scorso. Visti i tempi stretti per la conversione in legge del decreto (in scadenza il 28 febbraio) e la necessità di passare subito ad esaminare il ddl Cirinnà sulle unioni civili, l'esecutivo ha deciso di accelerare il voto finale in aula a palazzo Madama. La questione di fiducia sarà votata stamattina.

Nel corso della discussione generale di ieri, le opposizioni hanno fatto muro nel rimarcare come il decreto, notevolmente modificato da Montecitorio, sia in realtà il frutto del lavoro delle sole commissioni di merito (affari costituzionali e bilancio) della camera. Le uniche ad aver realmente esaminato il testo, visto che anche

l'aula della camera ha dovuto piegarsi al voto di fiducia chiesto dal governo. Nel porre le questioni pregiudiziali (tutte respinte con un'unica votazione dal senato) le opposizioni hanno criticato il decreto per carenza di omogeneità, necessità e urgenza, essendo, hanno lamentato, un coacervo di norme accumulate solo dal fatto di costituire, in gran parte, slittamenti di termini, più o meno ravvicinati, in scadenza. A far discutere anche l'emendamento, inserito alla camera per volere del Pd, che prevede una sanzione di 200 mila euro per i partiti e i movimenti che non trasmettano i rendiconti alla Commissione di garanzia entro il prossimo 15 giugno. Una novità che secondo il M5S sarebbe stata inserita proprio per penalizzare i Pentastellati che, rifiutando i rimborsi elettorali, non hanno mai depositato i bilanci.

Tra le modifiche più rilevanti inserite nel passaggio alla camera va ricordata la sospensione anche per il 2016 della tassa sui licenziamenti

(il contributo che il datore di lavoro avrebbe dovuto pagare anche quando, ai licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto o di completamento delle attività e chiusura del cantiere nel settore delle costruzioni edili, faccia subito seguito la riassunzione presso altra azienda). Prorogato per quest'anno il finanziamento del 10% aggiuntivo di integrazione salariale per i lavoratori in contratto di solidarietà (si vedano ItaliaOggi del 4/2 e del 5/2). Molte novità anche in materia di enti locali. Province e città metropolitane potranno prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016. La chance vale anche per le province che non abbiano rispettato il patto di Stabilità interno dell'anno 2015 e per i contratti di co.co.co. e a progetto. Prorogata per il 2016 la possibilità di utilizzare senza vincoli di destinazione i risparmi derivanti dalla rinegoziazione dei mutui.

© Riproduzione riservata



Il caso Lettera alla Commissione Ue

«Non bloccate il credito alle nostre aziende»

Tajani (Fi) invoca la proroga delle agevolazioni sui requisiti di capitale

Roma. Il vicepresidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, scende in campo per la difesa delle piccole e medie imprese italiane. L'eurodeputato di Forza Italia, insieme ad altri colleghi, ha firmato una lettera che oggi sarà inviata al commissario alla Stabilità finanziaria, Jonathan Hill, per chiedere una proroga dello «Sme supporting factor». Si tratta di una deroga alla normativa bancaria Ue sul patrimonio di vigilanza che si applica ai soli finanziamenti alle pmi e che lascia invariato all'8% l'accantonamento richiesto. A favore della proroga si erano spesi diretta-

mente nei mesi scorsi sia l'Abi, l'associazione delle banche italiane, che le organizzazioni imprenditoriali come Confindustria, Confcommercio, Alleanza delle Cooperative e Confartigianato. In particolare, il credito concesso alle pmi italiane successivamente all'adozione dello «sconto» nel 2014 era aumentato di circa l'1,8 per cento. Inoltre, i tassi applicati alle piccole e medie imprese erano migliorati rispettivamente di 27 e 25 punti base. Si comprende bene come la conferma sia decisiva per garantire la prosecuzione dei flussi creditizi.

Ecco perché la lettera assume un'importanza decisiva. «Le piccole e medie imprese - si legge nel testo - rappresentano attualmente il 99,8% delle aziende europee, generando il 55% del Pil dell'Unione e dando lavoro a 75 milioni di cittadini europei». Poiché è in programma la revisione periodica dei regimi delle agevolazioni, prosegue la lettera degli europarlamentari, «chiediamo alla Commissione europea di estendere l'applicazione dello Sme Supporting Factor poiché crediamo che questa misura sia decisiva per aiutare le pmi a ridurre la disoccupazione e a sostenere la crescita».

GDeF



Il vicepresidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani [Ansa]



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

24 Feb 2016

Codice appalti, De Albertis: sulla qualificazione delle imprese siamo contrari alla frammentazione

Giuseppe Latour

«Faremo fino in fondo tutti gli sforzi possibili. Non chiediamo tante cose, ma pochi interventi ragionevoli». Il presidente Ance, Claudio De Albertis non molla la presa sul nuovo Codice appalti, ormai in dirittura d'arrivo. Il testo, stando alle indiscrezioni circolate negli ultimi giorni, nelle sue linee generali lascia soddisfatti i costruttori che, però, hanno ancora diversi dubbi. Alcuni di questi sono stati già espressi al capo dell'ufficio legislativo di Palazzo Chigi, Antonella Manzoni durante gli ultimi incontri ufficiali. Soprattutto, sulle nuove regole in materia di qualificazione si stanno profilando diversi pericoli: da una discrezionalità eccessiva in capo alle stazioni appaltanti, fino al rischio che i troppi oneri a carico della Pa generino un pesante rallentamento del mercato. Per questo, bisogna correre ai ripari prima dell'approdo in Cdm.

Presidente, partiamo dalla qualificazione.

I principi sulla qualificazione delle stazioni appaltanti ci sembrano condivisibili. Quanto alla qualificazione delle imprese, invece, siamo contrari alla frammentazione. Mi riferisco al passaggio per il quale sotto il milione la qualificazione avviene gara per gara. Per noi è preferibile che il sistema Soa, seppure profondamente rivisto, operi sempre.

Teme che la Pa non riesca a sostenere i carichi di lavoro? O che si ritrovi un potere discrezionale eccessivo?

Entrambe le cose. Bisogna, poi, tenere presente che siamo contrari a forme di aleatorietà. In alcune bozze è comparso un passaggio che prevede che il sistema Soa resti in vita solo per 18 mesi. Sarebbe una contraddizione in termini, perché non si può fissare un principio con una scadenza così breve. Ripeto: il sistema va affidato alle Soa, aggiungendo requisiti che facciano leva sui criteri reputazionali delle imprese. I requisiti di carattere generale, invece, devono restare alle stazioni appaltanti.

Sui requisiti generali c'è un forte allargamento...

A questo siamo favorevoli. Anche se andrà fatta qualche precisazione. Con il sistema attuale se nel passato mi sono comportato male con il Comune di Rovigo, allora solo quel Comune può escludermi dalla gara. Il nuovo sistema prevede che tutti i comportamenti non virtuosi possano essere puniti con l'esclusione da parte di qualsiasi stazione appaltante. La definizione attuale, secondo noi, è un po' generica. Se mi sono arrabbiato perché non sono stato pagato, questo non può penalizzarmi. Qualche articolazione ulteriore andrebbe inserita.

Passiamo a subappalti e pagamenti diretti.

Sul subappalto c'è una grande apertura che trovo condivisibile. Anche se l'indicazione della

terna dei subappaltatori andrebbe limitata nel tempo, dovrebbe avere una scadenza. Sul pagamento diretto, invece, bisognerebbe attenersi in maniera più accorta ai principi della delega. Per come è il testo al momento, ogni volta che una microimpresa chiede un pagamento diretto lo ottiene. La delega, invece, parla di casi specifici nei quali può scattare questa possibilità. Resta, ovviamente, salvo il caso in cui l'appaltatore principale sia inadempiente.

Oltre a questi, quali altri innesti vorrebbe?

Avevamo proposto un metodo antiturbativa, che per gli appalti sotto la soglia comunitaria garantiva l'esclusione automatica delle offerte anomale, individuando il metodo di calcolo della soglia di anomalia a valle dell'offerta. Sarebbe estremamente importante inserirlo nel Codice. Poi, c'è il punto che riguarda le opere di urbanizzazione primaria e secondaria a scomputo.

Ci spieghi.

Si tratta di una questione sulla quale c'è stata una lunga discussione. La legislazione, per come si è andata formando, prevede che quelle primarie sotto la soglia comunitaria siano realizzate direttamente dall'impresa se ha i requisiti, mentre sulle secondarie consente una licitazione più semplice. Adesso, inopinatamente ci troviamo sia per le primarie che per le secondarie una licitazione semplificata ridotta alla soglia di un milione. Non ne capisco la ragione, bisognerebbe ritornare alla soglia comunitaria da 5,2 milioni. Altrimenti, il rischio concreto è che ci ritroveremo case e uffici senza fognature.

Come giudica le norme sul Ppp?

Qui è stata tolta la possibilità per un privato di presentare all'amministrazione una proposta per farla inserire nella programmazione, godendo poi di un diritto di prelazione. In un momento in cui ci sono poche risorse pubbliche per progettare e programmare, bisogna contare sulla capacità propositiva dei privati, premiando in qualche modo il loro impegno.

Infine, c'è la questione dei contratti collettivi...

Al Governo abbiamo chiesto di fare dei riferimenti espliciti al contratto collettivo edile, per evitare la situazione che oggi troviamo nei cantieri. Si tratterebbe di un avanzamento importante, sia per noi che per i sindacati.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

24 Feb 2016

Riciclo rifiuti in edilizia/1. L'Ance propone incentivi fiscali e semplificazione

Giuseppe Latour

Non soltanto rigenerazione urbana e riqualificazione degli edifici. Un contributo fondamentale alla sostenibilità, nel ciclo delle costruzioni, potrebbe arrivare da una nuova filosofia nel trattamento dei rifiuti, che incentivi (anche con sconti fiscali) chi utilizza prodotti riciclati, mettendogli anche a disposizione semplificazioni amministrative e norme più lineari sui sottoprodotti. È questa la posizione espressa dall'Ance, nel corso dell'audizione nella quale ieri al Senato l'associazione ha dato il suo parere sul pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea in materia di economia circolare.

L'Ance ricorda come «il maggior contributo alla produzione annua di rifiuti speciali a livello europeo, secondo la Commissione, è dato proprio dal settore delle costruzioni e demolizioni». Per questo è fondamentale favorire il ricorso ai materiali riciclati nella realizzazione delle opere edili. La Commissione Europea ha fissato per il 2020 l'obiettivo di recuperare il 70% in peso dei rifiuti da costruzione e demolizione. Un obiettivo «che appare ancora difficilmente conseguibile», perché sono ancora troppe le imprese che preferiscono il conferimento in discarica sistematico.

Per invertire la tendenza, allora, l'associazione formula una serie di proposte. La leva da tirare è soprattutto quella fiscale. Servirebbe, in altre parole, un'imposizione ridotta sull'acquisto dei materiali provenienti da riciclo. Andrebbero, poi, introdotti incentivi per la messa a punto di tecniche innovative per la demolizione selettiva, in modo da favorire il recupero dei materiali. Ancora, andrebbero attivate premialità per le imprese che, mediante l'utilizzo di sistemi di digitalizzazione delle informazioni, trasferiscono al proprietario i dati per la gestione dell'opera. Secondo Ance, in generale, «sarebbe molto utile innalzare il livello di informazioni che accompagnano il progetto e la costruzione in termini di caratteristiche dei materiali impiegati e modalità di assemblaggio degli stessi». Un chiaro riferimento al BIM, il building information modeling.

Oltre a questo, servirebbero semplificazioni amministrative e regolamentari «a favore del recupero e utilizzo, direttamente nel cantiere anche mediante impianti mobili, del materiale da costruzione e demolizione», semplificazioni «per la produzione e commercializzazione di materiali riciclati mediante impianti fissi». E una campagna di informazione e sensibilizzazione di operatori e consumatori sui possibili utilizzi dei materiali riciclati. Senza dimenticare che andrebbe rivista la normativa in materia di sottoprodotti, ampliando i casi nei quali un rifiuto cessa di essere tale.

Rifiuti a parte, resta vitale il tema dell'efficientamento energetico degli edifici. Bisogna, allora, muoversi nella direzione degli "edifici a energia quasi zero", anche mediante la sostituzione del patrimonio edilizio ormai vetusto. Ma non bisogna dimenticare i problemi legati alle città intese

in senso più ampio. «La sfida della sostenibilità e dell'economia circolare deve essere affrontata con una visione d'insieme, mirando ad efficientare i centri urbani», conclude l'associazione.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

“I supercostruttori antiracket sono asserviti a Cosa Nostra”

Sequestro da 1,5 miliardi alla **Tecnis** di Costanzo, già arrestato per le tangenti Anas

CATANIA

» SANDRA RIZZA

Dopo lo scandalo delle tangenti Anas, arriva l'accusa dei condizionamenti di Cosa Nostra per la **Tecnis**, il colosso dell'imprenditore catanese Mimmo Costanzo, ennesimo paladino della rivolta contro il racket finito nella polvere di un'inchiesta antimafia dopo aver firmato in Sicilia decine di protocolli di legalità. Stavolta è un'indagine dei carabinieri del Ros di Catania a rivelare come il gruppo imprenditoriale che sbandierava il vessillo della trasparenza “era asservito alla famiglia etnea di Cosa Nostra, alla quale garantiva ingenti risorse economiche e l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici”.

E COSÌ ieri mattina i militari hanno sequestrato azioni per un valore di quasi un miliardo e mezzo di euro, sulla base di un provvedimento della Sezione Misure di Prevenzione

del Tribunale di Catania che contestualmente ha disposto l'amministrazione giudiziaria, oltre che della **Tecnis**, anche delle società Artemis e Cogip Holding srl, tutte riconducibili al gruppo di Costanzo e del suo socio Concetto Bosco Lo Giudice. Già nello scorso ottobre, i due imprenditori, considerati tra i più potenti del Sud, erano finiti agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione, contestata dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta che portò alla luce un giro di tangenti versate all'Anas in cambio di appalti a sei zeri.

Dopo il caso di Antonello Montante, il leader di Confindustria Sicilia sotto inchiesta per concorso in associazione mafiosa, e quello di Roberto Helg, il presidente di Confindustria arrestato a Palermo mentre intascava una tangente di centomila euro, tocca ora al patron della **Tecnis** finire nel mirino della Procura di Catania che contesta alle sue aziende di aver corrisposto regolarmente somme di denaro a Cosa nostra dagli anni 90 fino al febbraio 2011.

LUI, FRANCESCO Domenico Costanzo, detto Mimmo, classe 1962, l'astro nascente dell'imprenditoria siciliana

che sui giornali predicava “il dovere morale della legalità”, ora tace e non commenta. Ex assessore al Bilancio della prima giunta del sindaco catanese Enzo Bianco, è considerato un uomo legatissimo al presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello, che proprio con Montante aveva guidato la rivolta antiracket degli industriali siciliani. Ora che la Procura catanese sembra aver smascherato l'ennesima impostura di un'antimafia di cartapesta, i profeti della “rivoluzione etica” di Confindustria appaiono tutti trincerati dietro un muro di silenzio.

Alla base dell'indagine dei carabinieri del Ros ci sarebbe un ex dipendente che ha riferito come le prime richieste estorsive fossero arrivate negli anni 80. L'episodio venne denunciato, ma poi si concordò il pagamento di un milione di lire al mese: cifra che venne raddoppiata un paio di volte fino a raggiungere un accordo, in base al quale al boss Angelo Santapaola sarebbero stati versati 5 mila euro al mese.

Da ieri, le aziende **Tecnis**, Artemis e Cogip sono affidate a un amministratore giudiziario che ha il compito di risanarle “affinché possano operare al riparo da interventi

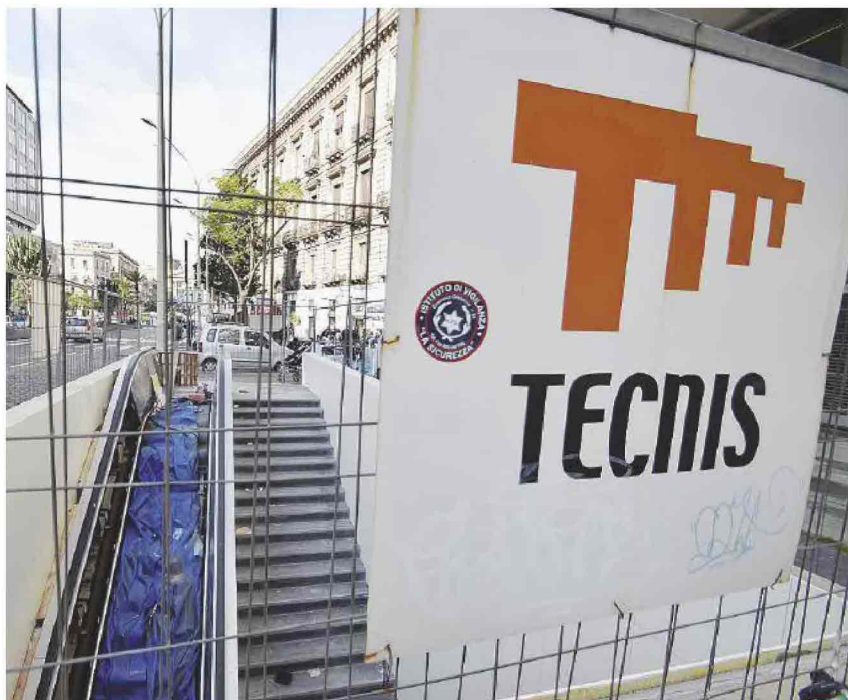
della criminalità organizzata”. Vero e proprio colosso imprenditoriale del Sud, che si è aggiudicato commesse pubbliche per 800 milioni di euro l'anno, l'impresa pilota è la **Tecnis**, definita dal generale del Ros Giuseppe Governale “un demone dal volto d'angelo”: il sequestro delle quote arriva tre mesi dopo l'interdittiva antimafia del prefetto Guida Federico sulla base di indizi di contiguità con Cosa Nostra. A quel punto il cda dell'azienda aveva cercato di recuperare credibilità, nominando un ex direttore della Dia al vertice del collegio di vigilanza, ma neppure questo è bastato per evitare l'intervento dell'amministratore giudiziario.

TRA I LAVORI affidati alla **Tecnis**, un lotto del viadotto “Scorciavacche”, sulla Palermo-Agrigento, franato nel dicembre 2014 una settimana dopo l'inaugurazione: Matteo Renzi tuonò che voleva il nome del colpevole. A Palermo, l'azienda di Costanzo si è aggiudicata la realizzazione della metropolitana, per circa 154 milioni di euro. Il sindaco Leoluca Orlando ha già annunciato un incontro con il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, “per evitare conseguenze gravissime su tutta la mobilità urbana”.

Re degli appalti

La Procura contesta all'imprenditore di aver pagato i clan catanesi dagli anni 90 al 2011





Ai domiciliari

Gli imprenditori Mimmo Costanzo (sopra) e Concetto Bosco Lo Giudice, soci nella **Tecnis** Spa, colosso siciliano delle costruzioni. Tre aziende del gruppo sono da ieri in amministrazione giudiziaria, sequestrate quote per un miliardo e mezzo *Ansa*